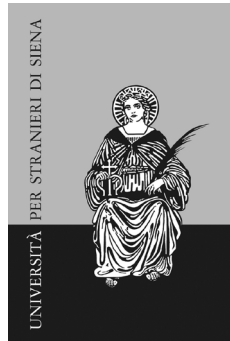




**Certificazione
di Italiano come
Lingua Straniera**



Università
per Stranieri
di Siena

Centro
Certificazione
CILS

Trascrizioni delle **Prove** di **Ascolto**

Sessione: **Giugno 2013**

Livello: **TRE - C1**

Ascolto - Prova n. 1

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero uno.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

Io saluto Claudia Galimberti, giornalista, saggista, autrice, con Fabrizio Galimberti, del libro, *Junior 24, L'economia spiegata ai ragazzi*, edito dal *Sole 24 Ore*. Benvenuta Claudia Galimberti.

- Grazie, buongiorno a tutti.
- **Allora, si diceva una volta che insomma, per affrontare con tranquillità il mondo, bastava leggere e scrivere e far di conto; ora bisogna anche sapere di economia, voi dite, Galimberti?**
- Esatto.
- **E bisogna cominciare presto, perché insomma ormai l'economia - dobbiamo dirlo - in qualche modo sembra una parola difficile, però è la nostra vita di tutti i giorni.**
- È un pane quotidiano, si può dire, tutti ci scontriamo con l'economia, ma fin da bimbeti, da subito no?, da quando i bimbi chiedono una cosa, un giocattolo o un paio di scarpe; quando sono adolescenti, o un viaggio o qualcosa, bè bisogna sempre fare i conti no?, ma fare i conti non tanto col denaro a disposizione, quanto con questo più largo spettro dell'economia, è un qualcosa che coinvolge la nostra.. la nostra vita.
- **E quindi, lei dice, insieme con Fabrizio Galimberti...**
- Fabrizio, mio fratello...
- **Suo fratello... voi dite, bisogna cominciare subito a sapere di economia, per... anche per districarsi, per cominciare a capire, sentendo un po' i termini, ma non soltanto per sapere soltanto il significato di alcune parole, ma anche per capire che cosa c'è dietro alcune cose, che poi... alcuni avvenimenti che poi determinano la nostra vita.**
- Determinano, guardate anche quest'oggi questa campagna elettorale, quanta economia entra in questa campagna.
- **Eh.**
- Quanto l'economia decide il futuro, ma pensate se un domani questi giovani hanno un lavoro, bè, dipende dalle politiche economiche che si faranno: la crescita, lo sviluppo, l'imprenditoria, non parliamo degli investimenti, quelli sono aspetti un po' più sofisticati ed avanzati.
- **Certo.**
- Giocare in Borsa, i derivati, tutto quello che ne può derivare, ma per giocare in Borsa bisognerebbe avere uno stipendio, avere un lavoro cioè, non è tanto importante maneggiare il lavoro che uno da adulto avrà, perché ha trovato quello che, stipendi alti o salari, o se è inserito nel mondo del lavoro e che per arrivare a questo devi conoscere un po' le regole del mercato.
- **E allora l'alfabetizzazione quindi è molto importante e bisogna cominciare da piccini, tant'è che questo vostro libro, *L'economia spiegata ai ragazzi*, insegna proprio a districarsi con le parole. Ecco, voi come avete spiegato parole che non è facile far capire neppure ad un adulto che non mastichi appunto con grande scioltezza, termini tipo, che ne so, spread?, se ne parla tanto.**
- Se ne parla tanto, la differenza dei tassi...
- **Si, significa poi qualcosa di concreto, significa... e non è irrilevante se, ad esempio, uno ha un mutuo?**
- Esattamente, esattamente. Questo perché? Cosa vuol dire spread, è la differenza tra i tassi, c'è un tasso di riferimento. Intanto, che cos'è il tasso? Il tasso è il valore di... il costo del denaro; se io presto il denaro ad una persona e, bè, poi ne avrò un interesse, su questo denaro; ora il tasso d'interesse varia, varia. Oggi noi abbiamo l'euro, che è una moneta unica, in tutta Europa, abbiamo avuto un enorme vantaggio ad avere l'euro, perché noi eravamo una moneta debole, diciamo, nell'ambito mondiale, oggi siamo assimilati all'euro, che è una delle tre monete forti, dollaro, euro, yen, no? Quindi abbiamo questo vantaggio di essere nell'euro, però, una volta che siamo nell'euro, chiaramente lo spread, per parlare dello spread, ci indica quella che è la differenza tra la fiducia che ha un debitore nei confronti del creditore. Quindi se io presto per un anno del denaro a un mio amico, bè, posso fare anche un tasso basso, ma se glielo presto per 10 anni, il rischio che in 10 anni succeda qualcosa, per cui non me lo possa restituire, mi fa pretendere un tasso più alto.
- **Allora, voi quindi avete deciso di scrivere questo libro che, a questo punto, deve arrivare ai giovani.**
- Ai giovani, ai giovani. Questo in realtà è la raccolta di un anno di articoli perché tutte le domeniche - è stato un anno a settembre scorso, quindi ormai siamo più di un anno, un anno e quattro, cinque mesi - scriviamo sul *Sole 24 Ore* e quindi...
- **Che non è proprio un giornale che arriva ai giovani.**
- Che non è proprio un giornale, però la domenica spesso noi tentiamo adesso di fare abbonamenti alle scuole, perché non sa quanti studenti ci scrivono; quindi vuol dire che è letto, studenti e insegnanti che poi usano queste pagine per discuterne in classe, così è importante e poi tra l'altro sono sul sito del *Sole* i nostri articoli e anche questo libro, che è stato pubblicato insieme al giornale, quindi, è stato distribuito col giornale, ma non è in vendita nelle edicole; però questo libro è sul sito e si può sfogliare sul sito, stampare su *Shopping 24*, nell'ambito del sito del *Sole*, quindi è un po' a disposizione. Ma questi sono gli articoli di, diciamo, l'anno scorso, ogni domenica noi abbiamo qualcosa, per esempio domenica prossima parleremo dell'agricoltura e quindi del cibo, dello spreco dell'agricoltura dal punto di vista economico.
- **Chiaro, insomma, che anche questo è un argomento da spiegare bene anche ai giovani. Grazie allora a Claudia Galimberti, giornalista, saggista, autrice con Fabrizio Galimberti del libro *Junior 24, L'economia, spiegata ai ragazzi*, grazie per essere stata con noi a Baobab.**

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero due)

Ascolto - Prova n. 2

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero due.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

La radio è il mezzo democratico per eccellenza, alla portata di tutti, e soprattutto dei più poveri. Sulle sue onde viaggiano cultura e conoscenze, informazioni, spesso anche vitali, che cementano lo spirito delle comunità, facendo discutere, riflettere, sognare e divertire. Che belle parole, quelle del sottosegretario all'Informazione Paolo Peluffo, in occasione della Giornata mondiale della radio che si festeggia oggi, e naturalmente noi non potevamo che celebrare questa festa. Saluto il professor Francesco Siliato, docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi al Politecnico di Milano. Benvenuto, professor Siliato.

– **Grazie e salute a tutti.**

– E in studio con me Anna Longo, collega della redazione Cultura e spettacolo del Giornale radio e naturalmente chi più di lei poteva parlarci della radio, che è una grande storia, naturalmente, anche un grande futuro, ma anche una grande storia.

– (Anna) - Chi più di me non lo so, forse molti, però grazie Tiziana, un saluto a tutti quanti, a tutti gli ascoltatori e a Francesco Siliato, che invitiamo a dare voce ai contenuti della radio, al significato della radio, in fondo, questa giornata mondiale, è stata istituita dalle Nazioni Unite, dall'Unesco, in coincidenza con la prima trasmissione, con l'anniversario del 13 Febbraio del 1946, quando, appunto, ci fu la prima trasmissione radiofonica delle Nazioni Unite dalla sede ufficiale di New York; è stata istituita perché?, perché si vuole dare maggiore rilevanza, maggiore visibilità a quel che non si vede, alla radio. Siliato, secondo lei, appunto, quali sono le forze della radio in questo momento, nel mondo?

– **Ma, diciamo... sicuramente la grande diffusione, la possibilità di essere ascoltata in condizioni, come dire, più numerose di quelle della televisione. Chiaramente, per esempio, la mobilità: è un ascolto in mobilità della radio è un dato di fatto ed è, probabilmente, l'accompagnamento di camionisti, guidatori e guidatrici di tutto il mondo. La radio crea, come si diceva anche prima, come diceva... crea comunità internazionali, ma anche nazionali e locali e molto locali, con il tempo lo sviluppo delle radio è diventato, appunto, uno sviluppo di relazione all'interno delle comunità, sia nazionali, come... come può essere, la Radio Rai, quindi le radio, diciamo, dal servizio pubblico, le radio che parlano a tutti, sia poi con l'avvento delle radio private, quelle radio più piccole, di comunità che possono riguardare non solo e non tanto la musica richiesta, ma proprio il racconto della vita quotidiana, di un paesino, di una città.**

– (Anna) - Sì, le radio locali, ricordiamo che dal monopolio si è usciti, dal monopolio che era, significava che soltanto la Rai poteva far radio e poteva fare televisione, si è usciti, poi, a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale del 1976, nacquero le radio libere e poi la storia, forse la conosciamo tutti, almeno quelli che hanno un po' di anni sulle spalle, e quello che io...

– E magari, qualcuna di noi è anche partita da una piccola radio libera, eh?

– (Anna) - Infatti, ci sono tanti colleghi che hanno militato perché erano radio, alcune militanti, alcune, anche, politicamente, molto schierate e molto forti nelle loro istanze, no?

– Apertura, certo.

– (Anna) - E c'è stato questo momento di grande rinascita del pluralismo, ecco, quindi, anche la Rai, accusata di essere monopolista, adesso, se non altro, non lo è più. Non lo è più. Però, io vorrei portarla proprio a quello che deve essere il ruolo di una radio pubblica, Siliato, anche guardando, magari, all'estero, guardando ai modelli stranieri, questo modello, nato comunque, in Europa, e, oggi, ha ragione di esistere e perché?

– **Bè, direi che ha più ragione di un tempo, il tempo della nascita ha più ragione, perché poi, appunto, dalla nascita delle radio private, quelle impegnate nel distribuire informazione, creare pluralismo sociale prima ancora che politico, sono poi diventate poche, sono minoritarie rispetto alle radio commerciali, che basano più sulla trasmissione di pubblicità che non di informazione, la loro sopravvivenza, quindi, a maggior ragione, vuol dire una radio di servizio pubblico, cioè una radio che possa trascurare gli aspetti veramente consumistici e commerciali per fare comunicazione diventa ancora più rilevante.**

– (Anna) - Ecco, parliamo anche un momento del segnale. Dobbiamo dare degli aggiornamenti ai nostri ascoltatori, rispetto a quella che è la diffusione del segnale digitale, attualmente viviamo ancora quello che viene definito dagli addetti ai lavori "caos delle frequenze". Ci sono sovrapposizioni e non tutte le radio riescono sempre a farsi sentire. E il digitale è arrivato, però è arrivato soltanto nel Trentino?

– **Sì, il digitale è arrivato soltanto nel Trentino, diciamo il cosiddetto punto "caos delle frequenze", questo "Far West" per cui le radio, che arrivavano e che man mano poi nascevano intorno... intorno agli anni '70 o del '75, la legge di riforma, quindi le radio, in realtà esistono ancora prima della sentenza della Corte Costituzionale che le concretizza, come possibili, e quest'assalto di frequenze fa sì che in Italia sia...**

– (Anna) - Mancata la regolamentazione, dobbiamo dirlo, se no non si capisce.

– **Che è completamente mancata una regolamentazione nel caos delle frequenze.**

– (Anna) - Esatto, e quindi, cioè da un lato c'è il pluralismo, la presenza di tante voci, dall'altra, però, non c'è una regolamentazione che garantisca quel che è legittimo per tutti. Insomma, non c'è una vera regolamentazione.

– **Sì, fate conto che, diciamo all'estero poi ci sono intanto un numero di radio minori e questo non è detto che sia un bene, ma comunque una ripartizione molto più netta delle... delle frequenze, che sono, comunque, un bene pubblico dato in concessione a soggetti pubblici o privati, che lo utilizzano nelle loro trasmissioni. Per dire, in Francia ci sono frequenze dedicate esclusivamente alle autostrade. In Italia c'è Isoradio, che è uno dei tanti punti del..., a vantaggio del servizio pubblico e che però ancora in alcune zone d'Italia, è disturbata e non si riesce a sentire, pur essendo in viaggio in una autostrada nazionale.**

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti. Dopo un breve stacco musicale inizia la prova numero tre)

Ascolto - Prova n. 3

Apri il quaderno alla pagina della prova di ascolto numero tre.

Ascolta il testo. Sentirai il testo due volte.

(Il testo viene fatto ascoltare per la prima volta)

Sono una ballerina da quando ho sei anni, vivo a Londra e sono al Royal Ballet, al teatro dell'Opera House da diciotto anni, ho studiato al Teatro alla Scala da quando avevo dieci anni, quindi ho dovuto lasciare la famiglia molto presto. Ovviamente, i primi anni in cui sono stata a Milano non sono stati i migliori anni della mia vita, perché, comunque, staccarsi dalla famiglia a quell'età è come staccarsi dalla parte migliore della vita di un bambino, ho dovuto lasciare tante cose, che, comunque, ogni adolescente fa dall'età di quattordici ai diciotto anni, e sono diventata una persona molto indipendente e sono riuscita veramente a realizzare ed a essere me stessa.

Quando avevo quattordici anni ho visto il video di *Romeo e Giulietta* di Alessandra Ferri con Wayne Eaglingt, quello del Royal Ballet, ovviamente, mi ha ispirato nel vedere quella ballerina così passionale, con delle linee bellissime, mi ha molto ispirato e da quel momento ho detto "io voglio fare quel ruolo, io voglio fare la stessa cosa, io voglio riuscire ad arrivare a fare *Romeo e Giulietta*" e questo è stato uno dei punti, diciamo, di riferimento da quando, insomma, avevo tredici, quattordici anni.

È stata la mia determinazione a riuscire a dire a me stessa "devo lavorare duro, devo essere determinata, e devo migliorare", perché, comunque, i primi anni della scuola che ho fatto alla Scala sono stati difficilissimi, anche perché le mie doti erano veramente limitate, ma la mia insegnante ha creduto tanto nella mia, diciamo, nella mia artisticità, più che nella mia tecnica, e nella mia determinazione. Sei, sette anni fa mi era capitato che, una sera mi accorsi che le mie gambe non erano, insomma non erano naturali e si erano gonfiate e quindi sono scappata all'ospedale per farmi visitare e, purtroppo, ho avuto una crisi, un ricalo di reni, ho avuto una perdita di energia ai reni. Ovviamente, i dottori, dopo i risultati, mi dissero "ci dispiace, ma, purtroppo, non sappiamo se tra due anni riuscirai a continuare a ballare o ad avere figli", quindi due cose importanti della vita. Ho imparato tante cose su questa cosa, mi ha fatto capire l'importanza della vita e di quanto sono fortunata a essere quello che sono e comunque a dedicare la mia vita, comunque, non solo alla danza, non solo a me stessa, ma dare anche agli altri. Io già da piccola, fino, diciamo, all'età, quando avevo l'età di otto anni, dicevo spesso a mia mamma "mamma, io voglio diventare un'infermiera, voglio diventare una missionaria, perché questi bambini hanno bisogno e questa malattia forse mi ha portato indietro col tempo, e mi ha risvegliato, mi ha fatto capire che io sono la persona che ero quando avevo otto anni, e quindi da lì, ho ripreso le mie energie e ho incominciato a darle a questi, questi progetti che faccio dal 2007.

Quello che vorrei anche creare io è un Network, un Network che, comunque, dove io organizzo le mie cose, che comunque si colleghi a varie fondazioni; ad esempio, con la mia Fondazione "Dance for the Children" voglio riuscire, a collegare tutte le persone nel mondo, basta anche una persona in ogni paese, bastano anche due o tre persone in ogni paese, dove si collegano, si uniscono e riescono a fare una specie di Network, e riuscire comunque anche a... sarebbe una cosa fantastica, penso, non ci vuole neanche tanto per farlo, il tempo si trova per farlo, il tempo si trova per fare queste cose e penso che sia importante.

Un sogno realizzabile l'ho già realizzato, la mia carriera, la famiglia, un marito, la vita, una casa, la famiglia, tutto, ho tutto, non posso chiedere più, più di tanto, ma, questo è il mio sogno, il mio sogno è di, veramente, riuscire ad avere un mondo un mondo diverso, un mondo che, comunque, aiuta e sogna, questo sogno.

Adesso hai un minuto di tempo per leggere la prova.

(Silenzio per un minuto)

Ascolta di nuovo il testo ed esegui la prova. Dopo l'ascolto hai due minuti di tempo per controllare le tue risposte.

(Il testo viene fatto ascoltare di nuovo. Poi silenzio per due minuti)

Adesso scrivi le risposte delle prove numero uno, numero due e numero tre nel foglio delle risposte. Hai tre minuti di tempo.

(Silenzio per tre minuti. Un breve stacco musicale segnala la fine del test di ascolto)